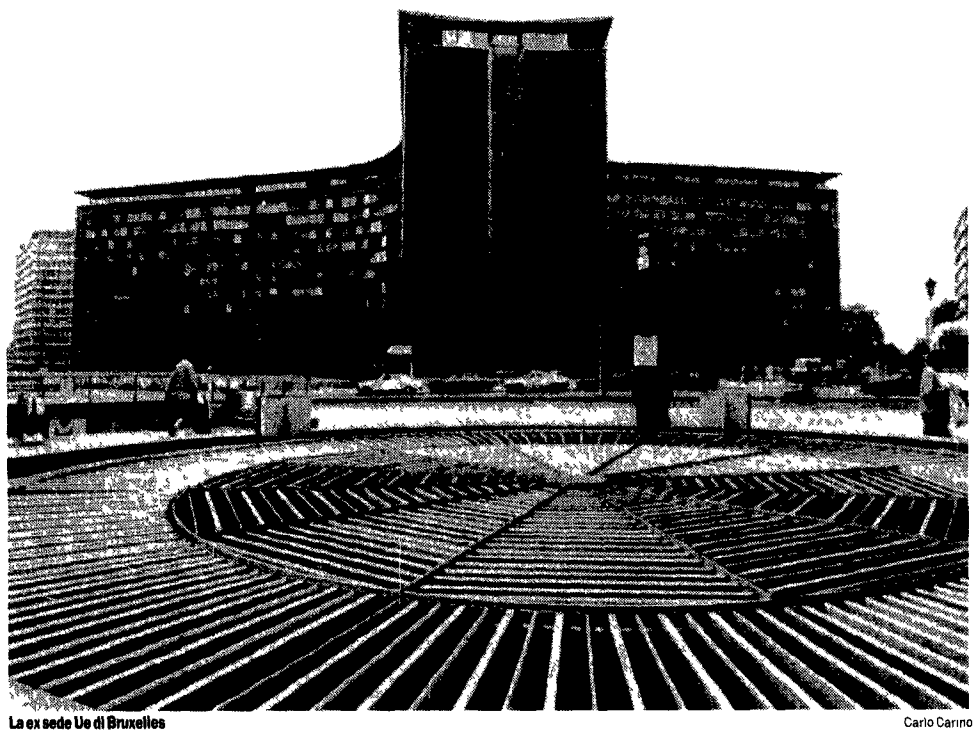
Via la danzatrice dalle sigarette di Sartre, le Gitanes cambiano simbolo

I più importanti designer del mondo si sono misurati con un compito davvero ingrato: modificare l'immagine-culto della danzatrice di flamenco che, velata di azzurro, compare dal 1947 sui pacchetti di sigarette francesi «Gitanes». I progetti di 20 celebri designer (ha vinto il giapponese Shin Matsunaga) saranno esposti dal 7 al 19 febbraio al «Centro Pompidou». Il nuovo marchio riguarderà le Gitanes «bionde», variante leggera delle tradizionali «brune» che hanno avvolto nelle loro volute di fumo personaggi come Jean-Paul Sartre e Serge Gainsbourg. L'ideatore dell'antico disegno della gitana fu Max Ponty, che vinse anche lui nel 1947 un concorso per rilanciare sul mercato il pacchetto di Gitanes, in commercio dal 1910. Su quelle antiche Gitanes di inizio secolo c'era un disegno stile liberty, ma l'attuale immagine cominciò a prendere forma nel 1927 con l'intervento del pittore paesaggista Maurice Giot, quello che fornì il celeberrimo casco alato alle concorrenti «Gauloises». Fu dopo la seconda guerra mondiale però che l'immagine si definì: quando Ponty ritrasse una danzatrice di flamenco andalusa in carne ed ossa, Nana de Hereda. E sua la silhouette che ancora si staglia sulle «Gitanes», avvolta da volute bianche sullo sfondo azzurro.



La ex sede Ue di Bruxelles — Carlo Carino

Euroburocrati contaminati

Alto rischio tumori per l'amianto nell'ex sede Ue

Colombia Commissione d'inchiesta contro Samper

Nessun ostacolo si frappone più in Colombia all'inizio di un processo politico nei confronti del presidente Ernesto Samper dopo che la corte suprema ha oggi privato di effetto una norma che stabiliva l'impossibilità per il parlamento di giudicare due volte per la stessa accusa il capo dello stato. La sentenza della corte è stata pubblicata poco dopo che si era diffusa la notizia dell'uccisione di Elizabeth Montoya de Sarria e della sua guardia del corpo. La donna era considerata una supertestimone che secondo varie fonti aveva rilasciato davanti al procuratore generale della repubblica Alfonso Valdivieso una testimonianza destinata ad inchiodare Samper, accusato di aver ricevuto denaro dai cartelli della cocaina per la sua campagna elettorale del 1994. La norma abrogata dal massimo tribunale colombiano era stata introdotta nel dicembre scorso dopo che la commissione di accusa della camera chiamata ad esaminare le accuse contro Samper aveva stabilito di non poter procedere con l'apertura formale di una indagine per la mancanza di prove sufficienti.

Il palazzo dell'amianto assassino. Simbolo per trent'anni dell'Ue sede della Commissione il «Berlaymont» di Bruxelles adesso fa davvero paura. Dopo l'evacuazione cinque anni fa a causa delle esalazioni velenose arrivano i primi, ufficiosi responsi l'amianto ha contaminato i funzionari che vi lavoravano. L'inchiesta avrebbe trovato riscontro in alcune decine di impiegati sottoposti ad esami medici. L'edificio ora è coperto da lunghi teloni bianchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. È stato il simbolo dell'Europa. Per 30 anni l'immagine più nota dell'Unione. Un palazzoia forma di stella di ferro e vetro un po' cupo (ma che offriva un colpo d'occhio eccezionale nel buio della notte con tutte le luci degli uffici tenute appositamente accese) nel cuore della città sventrata senza tanti complimenti per far posto alle sedi delle istituzioni comunitarie in costante espansione. Si c'era una volta il palazzo Berlaymont, preso in affitto dallo Stato belga come insediamento della Commissione esecutiva l'organo cui compete l'iniziativa propositiva e la sorveglianza sull'osservanza dei Trattati europei. Da cinque anni questo immenso edificio è vuoto. Sgombrato in fretta e furia dopo le crescenti paure di una contaminazione generale dalle tonnellate di polvere d'amianto con cui erano state cosparse tutte le condutture interne, pareti comprese come norma antincendio. Ora quest'edificio sta conquistandosi con pieno merito quel soprannome che tutti gli affibiarono dopo le prime scoperte sul veleno che avvolgeva le migliaia di persone che vi lavoravano o che lo frequentavano da mattina a sera: il Berlaymonstre, o peggio il Berlaymort. Perché la polvere di amianto ha significato per molti il cancro ai polmoni. E per alcuni già la morte.

Il Berlaymont adesso è diventato bianco. L'impresa chiamata a compiere i lavori di decontaminazione l'ha ricoperto richiamando la tecnica del bulgaro Christo con lunghi teloni (ce ne sono voluti 35mila metri quadrati) appunto bianchi, dietro ai quali gli operai specializzati e con maschere stanno liberando gli ambienti dalla polvere d'amianto. Ma ieri *Le Soir*, il quotidiano più diffuso, ha rivelato che l'inchiesta medica sulle esalazioni starebbe dando dei risultati molto preoccupanti. In prima pagina scrivendo che i teloni non hanno nascosto la paura, il giornale ha reso note proprie informazioni secondo cui i controlli medici eseguiti in una delle quattro cliniche che si stanno occupando della vicenda hanno dato dei responsi poco rassicuranti per una trentina di funzionari della Commissione che hanno lavorato per parecchi anni dentro il palazzo incriminato. Secondo le analisi citate dal giornale sui pazienti sarebbero state riscontrate delle placche pleuritiche che confermerebbero una «forte esposizione alle fibre d'amianto». Il giornale ha precisato che ciò non autorizza affatto a trarre delle conclusioni affrettate. Ma indubbiamente il segnale è inquietante, sebbene dalla Commissione si siano premurati a comunicare che sinora tra i funzionari che si sono volontariamente sottoposti all'inchiesta non risulta alcun caso positivo, tranne quello di una persona costretta a degli esami più approfonditi (lavaggio bronco-alveolare e toracoscopia) e tuttavia senza ancora la conferma di eventi peggiori. Eppure un ex dipendente, Albert Nardone, impiegato nell'officina, ha appena presentato una denuncia contro la Commissione perché gli sono stati riscontrati nei polmoni 5,2 milioni di fibre in un solo grammo dei tessuti. L'accusa è di aver agito con leggerezza nonostante le ripetute denunzie.

In verità il Berlaymont divenne progressivamente per tutti il Berlaymonstre quando le denunzie sulle condizioni di lavoro si moltiplicarono. Un italiano, Arnaldo Lucaccioni, il quale ha fondato l'Associazione delle vittime dell'amianto della Commissione europea, già nel lontano 1974 affisse alla bacheca di uno dei piani del palazzo un cartello con la scritta: «Questo palazzo è pericoloso». Gli costò quasi il posto. Dopo vent'anni si ritrovò con un cancro al polmone e venne operato. Ma in pensione lo mandarono a causa di una «malattia naturale». Lucaccioni è tra i primi ad aver promesso guerra alla Commissione. La battaglia per l'accertamento della verità è andata avanti tra non poche difficoltà sin quando la Commissione ha accettato l'avvio dell'inchiesta medica. Adesso si attendono i risultati ufficiali mentre il palazzo viene ripulito per tornare ad essere nuovamente abitato alla fine del secolo.

Un bimba curda non ha potuto passare il Natale con i genitori. Ragazza irakena rischia il rimpatrio

Germania, l'odissea dei profughi respinti

È tornata dalla famiglia in Germania la bimba curda di sette anni che la vigilia di Natale fu respinta all'aeroporto di Francoforte e rispedita da sola a Istanbul. Un *happy end* che non consola delle ingiustizie e delle crudeltà provocate dalla legge che restringe il diritto di asilo. Il caso di una irakena che rischia di essere rinviata nelle mani dei suoi torturatori. Fra pochi giorni la Corte suprema discuterà la costituzionalità delle norme.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. È tornata in Germania dalla sua famiglia la bambina di sette anni che la vigilia di Natale fu respinta all'aeroporto di Francoforte, perché non aveva le carte in regola. Allora il padre, un turco di origine curda da tempo residente in Germania con la moglie e altri cinque figli, era lì ad attenderla. Ma i funzionari della polizia di frontiera non vollero sentire ragioni: la bimba non aveva il visto d'ingresso e il fatto che dovesse ricongiungersi ai genitori a norma della legge che da tre anni regola l'ingresso degli stranieri non comunitari nella Repubblica federale valeva meno di niente. I poliziotti senza badare alle lacrime, alla paura, alla disperazione del padre la caricarono come un sacco di posta sul primo aereo in partenza per Istanbul e via, problema risolto.

La grottesca burocratica ottusità dei funzionari di polizia dell'aeroporto, esercitata oltretutto in un giorno così particolare, fece scandalo. Al punto che lo stesso ministero federale dell'Interno si è sentito in dovere di sconfessare la decisione e venerdì scorso ha annullato l'ordine di espulsione. Anche perché, va detto, sul capo del ministro Manfred Kanther (Cdu) pesavano come responsabile politico del comportamento della polizia di frontiera diverse denunce penali (e niente affatto simboliche, giacché la procura di Francoforte stava già istruendo la pratica) per il reato di sottrazione di minore. Dopo la marcia indietro del ministero ambasciata tedesca ad Ankara e consolato a Istanbul si sono mobilitati per rintracciare la piccola e riparare (per quanto era possibile) il torto. Ieri finalmente la bambina è stata imbarcata su un volo *Lufthansa* e in serata ha riabbracciato i genitori e i fratelli. Oggi dovrebbero essere tutti a Borken (Renania-Westfalia), dove la famiglia abita e dove nei prossimi giorni il padre chiederà formalmente asilo politico. Per lui e per gli altri figli non sarebbe necessario, ma pare che sia l'unico modo per assicurare alla bimba il diritto a restare in Germania, che nonostante tutto ancora non ha perché le sue carte non sono «in regola».

Happy end, insomma, per la piccola curda. Ma il caso ha riproposto in tutta la loro crudezza i limiti della legge sul diritto di asilo in vigore dal '93. Tra pochi giorni la Corte costituzionale si pronuncerà sugli aspetti più controversi di questa legge e ci si aspetta un parere di non-costituzionalità su almeno due punti. Uno riguarda proprio la possibilità per la polizia di ricacciare gli stranieri in arrivo già all'aeroporto, relegandoli in una specie di prigione extraterritoriale, negando loro di fatto la possibilità di far valere le proprie ragioni per entrare in Germania e rinviandoli a forza, incuranti di ciò che li attende in patria. L'altro punto dovrebbe riguardare la norma cosiddetta del terzo Stato», quella cioè in base alla quale le autorità possono rifiutare il diritto all'asilo a tutti i profughi che siano arrivati nella Repubblica federale dopo aver messo piede in un paese sicuro. Anche questo aspetto della normativa porta con sé ingiustizie e intollerabili violazioni dei diritti umani. Come quelle subite da C.E., una cittadina irakena di fede siriano ortodossa fuggita dal proprio paese perché la polizia voleva obbligarla a spiare i propri compagni di lavoro. Per convincerla, prima hanno cercato di travolgerla con un auto, poi hanno torturato davanti a lei i suoi genitori, che sono morti in seguito per le ferite riportate, e infine hanno tentato di violentarla. C.E. traversando le montagne a piedi è riuscita a fuggire in Turchia, da qui è passata in Grecia, dove si è imbarcata su un aereo per la Germania. Ma la Grecia, secondo il ministero dell'Interno, è un paese sicuro, e quindi C.E. dovrebbe essere rispedita laggiù nonostante si sappia che Atene pratica anch'essa la norma del terzo Stato, e che quindi espellerebbe la donna in Turchia. Dove però l'asilo viene concesso ai profughi europei e per tutti gli altri c'è solo il rimpatrio. Alla fine della catena, insomma, ci sarebbero le mani degli aguzzini.

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO BACCI

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto

S. Marcello Pistoiese (Pt), 4 febbraio 1996

Nel primo anniversario della morte del compagno

DINO CAMMILLI

dell'unità di base di Ponte a Ema la famiglia con immutato affetto lo ricorda a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le sue profonde doti umane e l'instancabile impegno a favore dei disabili e di tutti coloro che soffrono

Firenze, 4 febbraio 1996

A un anno dalla scomparsa del compagno

FRANCO SUSINI

di Vecchiano la moglie e i familiari lo ricordano e in sua *memoria sottoscrivono per l'Unità*

Vecchiano (Pi), 4 febbraio 1996

5.2.1976 — 5.2.1996

Angelo e Mario Tolotti con le rispettive famiglie nel XX anniversario della scomparsa del padre

ANGELO BERNARDO TOLOTTI
perseguitato antifascista

lo ricordano ai compagni e amici. Sottoscrivono per *l'Unità*

Concesio (Bs), 4 febbraio 1996

Il consiglio di amministrazione ed i soci della C.O.E.F. di Empoli ricordano la figura del caro

ORIANO GIUNTI

immaturamente scomparso un anno fa. Prestigioso dirigente della Cooperativa per la sua lungimirante attività sia al Centro Arredamenti che in qualità di responsabile commerciale nel reparto industriale. Sincero e cordiale amico di tutti i componenti la Cooperativa ma vigoroso assertore del senso del dovere sul lavoro e nella vita. Straordinario lavoratore onnipresente nel dare all'azienda il suo contributo indispensabile. Indiscutibile animatore nei consessi sociali riguardanti la Cooperativa e le organizzazioni attigue. I soci nel rinnovare il proprio cordoglio nell'anniversario della dolorosa perdita si uniscono alla famiglia con affetto ed additano ai giovani l'esemplare figura di Oriano nella sua non lunga vita

Empoli (Fi), 4 febbraio 1996

5.2.1995 — 5.2.1996

ORIANO GIUNTI

sei sempre con noi in ogni momento della giornata: il tuo amore, la tua generosità, il tuo affetto ci sono di guida. Emilio, Enea e Dario sottoscrivono per il tuo giornale

Empoli (Fi), 4 febbraio 1996

5.2.1995 — 5.2.1996

Antonella a un anno dalla scomparsa ricordandolo con immutato affetto lancia

ORIANO

la sua disponibilità, la sua schiettezza, la voglia di vivere. Un abbraccio a Emilio, Enea e Dario

Empoli (Fi), 4 febbraio 1996

La redazione di Diogene ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la prematura scomparsa di

FABIO

Forlì, 4 febbraio 1996

In memoria di

FABIO CAMERANI

gli amici lo ricordano con affetto: redazione di Diogene, famiglia Tangredi, Sonia e Giorgio Casadei, Consuelo Tommasoni, Alessandra Garoia, Associazione Bowling C.M.C. Ravenna, Antonella Ravaglia, Bruna Monti, Bruna Padovani, Anna e Rosanna, Luca Puglisi

Forlì, 4 febbraio 1996

Nel primo anniversario della scomparsa di

MARCELLA MAZZOLANI

il marito Olindo, Maioli, i figli Tonina e Pierina, il genero, la nuora, i nipoti e famiglia la ricordano sottoscrivendo per *l'Unità*

Alfonsine (Ra), 4 febbraio 1996

In occasione del 15° anniversario della morte del compagno

CESARE RINALDI

la moglie e i familiari lo ricordano sottoscrivendo per *l'Unità*

Alfonsine (Ra), 4 febbraio 1996

4.2.1995 — 4.2.1996

A dieci anni dalla scomparsa di

MARINO MAZZETTI

la moglie Gianna, il figlio Alfredo, Gianni, Lea, Eva e nipoti lo ricordano a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di averlo come compagno nel suo impegno politico, sempre attento e partecipe alle battaglie a fianco dei più deboli

Bologna, 4 febbraio 1996

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO FALANGA
(Nino)

i figli, le nuore, il genero, i nipoti lo ricordano a compagni e amici

Milano, 4 febbraio 1996

6.2.1986 — 6.2.1996

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

NINO MOROSINI

la moglie e le figlie con profondo affetto lo ricordano ai compagni che lo hanno conosciuto

Milano, 4 febbraio 1996

PDS PROPOSTE PER UN NUOVO REGIONALISMO

HOTEL AMBASCIATORI - BARI
MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1996 ORE 16,30

RIFORME ISTITUZIONALI FEDERALISMO MEZZOGIORNO

incontro con

On. Giorgio NAPOLITANO

presidente commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo

presenta

Enzo Lavarra *segretario regionale Pds*

Unione Regionale Pds Puglia

CNEL

SEMINARIO DI STUDIO

L'autonomia organizzativa: una premessa per il Federalismo

In collaborazione con ARAN, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Associazioni delle Autonomie Locali CGIL-CISL-UIL CONFEDIR

15 febbraio 1996 ore 15.00

• PROGRAMMA •

ore 15,00 Registrazione dei partecipanti

ore 15,30 Saluto
• GIUSEPPE DE RITA Presidente Cnel

ore 15,45 Introduce
• ARMANDO SARTI Presidente Commissione Cnel Autonomie Locali e Regionali

ore 16,00 Dibattito
• CARLO DELL'ARINGA Presidente ARAN
• ANTONIO FOCCILLO Segretario Confederale Uil
• ROBERTO CONFALONIERI Consigliere Cnel
• GUIDO GONZI Presidente Uncem
• ALFIERO GRANDI Segretario Confederale Cgil
• ENRICO GUALANDI Segretario Generale Lega delle Autonomie Locali
• LUIGI MARIUCCI Coordinatore Affari Costituzionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
• MARCELLO PANETTONI Presidente Upi
• ROBERTO TITTARELLI Segretario Confederale Cisl
• ANGELO ZICCARDI Presidente Consulta Nazionale Piccoli Comuni

Roma - Viale David Lubin, 2 - tel. 06/3692304 - 3692251